



## L'impertinente omino verde

L'impertinente personaggio del cinema di animazione fantastica è il compagno di viaggio di una produzione teatrale che ha l'ambizione di discutere la complicata fase dell'adolescenza

**Bardonecchia**

# Siamo tutti Peter Pan Quanta gente sull'Isola che non c'è

Lo psichiatra  
Vittorino Andreoli  
protagonista  
e narratore

**TIZIANA PLATZER**

Bambino per sempre: e chi, se non Peter Pan? È persino troppo facile far riapparire l'incanto della favola di Barrie per risvegliare quel periodo lì della vita, da cui tutto pare cominciare. Questa volta, però, il verde ragazzino impertinente è il compagno di una produzione teatrale con l'ambizione di discutere la complicata fase dell'adolescenza, oggi: del fatto che sia quello lo scalino dell'esistenza da non voler salire. Tant'è che si avvale della presenza di uno psichiatra e scrittore, Vittorino Andreoli, protagonista e narratore dello spettacolo «Peter Pan e la fatica di crescere» in anteprima a Bardonecchia alle 21, per il «Festival Teatro & Letteratura» di Tangram Teatro.

### L'idea

Un'idea venuta un anno e mezzo fa a Ivana Ferri, che cura la regia, e vede in scena anche l'attrice Patrizia Pozzi e Bruno Maria Ferraro e Roberto Bacciolo esecutori delle canzoni dell'album di Ben-

nato «Sono solo canzonette», quello con il rock di Capitan Uncino e del covo dei pirati.

### La fuga verso l'isola

Questo Peter Pan è un viaggio a metà fra la psicologia e la favola, «non a caso la sindrome di Peter Pan fa parte dei disturbi della crescita», dice il professor Andreoli, curioso dell'esperienza scenica, per quanto assicurati di tornare sul palco con questo spettacolo solo a settembre per «Torino Spiritualità». «Le metafore del teatro aiutano la riflessione sulla crescita: e oggi il passaggio più doloroso è nell'ado-

### LO SPETTACOLO

Un viaggio a metà fra la psicologia e la favola con le canzoni di Bennato

lescenza, i ragazzi cercano di allontanare il più possibile l'ingresso nella società». E dunque l'isola che non c'è è sovrappollata? «Una favola va reinterpretata, come i miti. Quell'isola di Peter Pan è il tenere a distanza il mondo concreto, rifugiandosi nel digitale, internet, droghe». Temi non semplici da far passare fra un «Mi ricordo che anni fa/di sfuggita dentro a un bar/ho sentito un jukebox che suonava/ e nei sogni di bambino/la chitarra era una spada/e chi non ci credeva era un pirata» e la gelosia di Trilli per Wen-

dy, ma Andreoli ha messo nell'ordine tre punti: «La paura: i ragazzi hanno paura, tutti, di non piacere, di non essere belli, capaci. Poi - continua, come se già stesse raccontando la favola - è la fuga, il domandarsi perché per loro è bello tutto ciò che in casa non c'è: Peter Pan cosa ha trovato sull'isola? L'amore, i sentimenti, mentre il web dà emozioni, quindi non toglie la paura».

### Il gioco nel mondo reale

A questo punto della scena, bisogna anche dare una cura, un'idea agli adulti probabilmente in difficoltà: «Certo, la preoccupazione si può superare con il gioco, cioè far capire che si può scappare comunque ma con i piedi nel mondo concreto: noi abbiamo tolto la capacità di fantasticare agli adolescenti. Bisogna spiegare loro che si può giocare anche sui propri guai, sulla scuola o gli amici che piacciono poco, sui genitori che non si supportano. Va riscoperta la fantasia e questa è la terapia del desiderio». Sul palco ci sarà anche una bambina di sei anni, Susanna Ferro: è una «bimba sperduta»? «Lei racconta come, che sono l'anziano, il nonno, e nasce un altro tema: se nell'adolescenza ci sono i padri assenti, nella vecchiaia gli assenti sono i figli».

**Bardonecchia  
Palazzo delle Feste  
tel. 0122/99032**